

M/28-028

Sollissimo amico

Treviso 4/19. 26. 1854

Rispondo nell'istante alla carissima per di Ben. Tutt'altro che dimenticarmi dei miei vecchi amici, di l'ho anzi con. Prof. sempre sotto vestì anima e nel cuore, e se potessi starmene a lei vicino di corpo e non spaccare mai mai. - Prima di partire da Verona per questa noja tempo, io avea disposto d'iscriverlo, anche per accogliere la visita del Marchion, ma non l'ho potuto, in grazia delle intimità e particolarmente una geologia, che mi persegua tutta la metà prima del convento meo, senza che potessi dare per di vita né a parenti né a amici. Si figuri che io m'abbi- oltre a 200 julari, da esaminare in 4 mezz'ore; e che per via, per via da farli, negli altri fin di chi ci vegge, non meno di 16 note, quasi tutta metafisica e spirituale, dovendo per lo più trattare di astrazione e capacità, e indovinare se sia attiva o passiva, corporea o spirituale: senza calcolare il giudizio preventivo che dovei dare (stava per un brutto di 10-12 anni) sulla vocazione e futura riuscita del tale o del tal'altro, e sulla gradualità delle capacità stesse. Se il magnifico, ed un po' di chiavovessura un ci po' accorcia, poveri Professori! Il solito perenne addetto in loco. - Buon come che la vostra metà che ha contratto, nel claustrum gli esseri inozienti e depositi, mi ha reso gueto e sicuro in quest'arte, per cui non dubito gran fatto di stabilire a priori che quel tale parvi un'agita per tutta la sua vita, quello un ciarabeco, quello un novello tuffaccio (eufemismo), l'altro un miscredente, quello un male intenzionato, etc. e co. e co. via, giuro che prima si conosce la falsità o l'assoluta (a posteriori) del mio parere, io parlo fuori di genio.

Ora per la prima lezione di Alcuino, fra poi parli, senza libri, senza compari di quella in fuori dei miei foglietti - isolato come un giacinto nella stanza, ribocca di melanconie e melismuri, miei più fid' amici; per via voglia io d'iscriverlo io d'iscriverlo, senza interruzioni di socii o di bottoni - in persona come una pianta, fredda della sola vita vegetativa - Cav. Prof. la ultima malattia, in che rimase perfettamente, ed io non so se mi potrei mai ridurre a quel di prima - C'è che io ho fatto mai un mezzo giornata uguale, anzi nemmeno un po' d'ora - ora allegro, ora rabbioso, ora generoso, ora amante, ora cinico, ora alto, ora roco, ora filosofo - ed ora, anzi quasi sempre, dico dirlo, quasi sempre

pazzo. Ella ha un bel d'una, d'ici bel quindici moderazione, puzze in modo: —
conservabile per la mia anima e non per il mio corpo: io vedo che l'ho malissimo
insieme, e che prepotenza quello stesso l'ho accagionando, ella che lo stringe, le prende,
i lestruini, i minatori, che mi spinge bestie dell'apocalisse. — Solo una cosa sento
in me stessa, la prevalenza dello spirito e la sua reazione sul mio corpo, e gli
storti contrari ed instabili di questo sopra quello.

A Peggio non ha trovato che un piccolo spato di fucili, che i più giovani, non sono
quindi sepolti fra le rovine del mio paese. Null'altro uanti, peraltro. —
Vidi e fu con molto dispiacere veduta, ella la citazione d'una più lettera al
Mangano, nella risposta ai Borri e gauti comuni di proprio Meda cerce.
Ella non si potrebbe mai sapere che la pubblicasse, espone l'ho fatto — Dovrebbe
coraggio quell'individuo — e capere di tutto — Quanto vorrei a Taurilla corpo
i primi d'ottobre, prima mi giungo, lo uovo la volente spina, e sentiva
che se io ci obli una piccola parte ed indovella la seconda volta, così con incertezza
di effetto, ignoro la bella prima — Spone fui battuto o polamente tutta due la
volte! Neppure alcuna risposta ragioni, ma volta volta ed risposti coltute, con corpo
de forza — Ora io ogni numero di quel giornale, rispondo allargarmi a me, che
non lo metta (o queste ragioni), che mi fanno fare tutto dagli altri a forza d' denari;
dispono un gestito ed una già et velocemente esistete il Suzanni Regno. — Io ne
ho parlato, e l'ho molto, e dura affai fatica di inghiottire e tenere, non volendo dare
a quello bestia, la soddisfazione (giacché non posso univale a lui come) d'attribuirvi
quello che non merito — Ma grazie se la cosa continua — Ella sa che io un tempo uo d'
mezzo. —

Ho del nuovo Sutari di Provenale — Vidi Mangano, Sozzi e Procolomini in Verona, egli
abbracciai — Mangano con forza una lunga di gestazione sulle molte cofe forti bili o forti
della mia raccolta (come per parole), e non lo posso dire se non ne oggi, vedendo quelli denari
oggi e uso due due cofe più già o forti del mondo. È sempre uguale color, non invochi
mai, anzi era più bello dell'ordinario cui giovinotto, non so con quanto gusto della Revelazione
per metà. Mi dispiace di non essere stato anziché a tempo di questo invenire, dal Sozzi o
del prof. Ugna, che io avessi voluto tentare le mura, quantunque a molto tempo non
mi impossessare di colori — È ora che finisce i miei tutti, et in caso i argomenti esistono essendo
inadatti, io poi lo abbraccio forse effetti —

il suo A. M. M. M. M. M.

P. S. Mi piace molto, che mi farai piacere.

vevo

2 P.S. In questo momento ricevo una lettera dal caro direttore mio allievo
Francesco Beltrami di Bassano - gli occhio la lettera per essere
più sollecito a spedir questa, da che vedrei a desidero quel povero
giovane, che desiderava (e forse più che non si supponeva) per me
molto di essere raccomandato.



Al Min. Prof. Roberto S. LeVigiani

(Orto Botanico)

Padova

